ZAFFERANO E SAN GEROLDO:

Un paradosso, un giallo irrisolto nella Cremona altomedioevale di giorgio maggi

Nel 1234 i comuni della Lega Lombarda appoggiano la ribellione di Enrico VII contro il padre Federico II, successivamente il papa Gregorio IX sostiene l'imperatore contro il figlio che verrà sconfitto e imprigionato in Puglia. Il papa ed i comuni reagiscono ribellandosi allo strapotere di Federico che dovrà impegnarsi in guerra contro di essi rifiutando le successive offerte dello stesso papa per un concilio di pace. È solo nel 1943 con l'elezione di Innocenzo IV della casa ghibellina dei Fieschi, che succede a Gregorio IX morto nel 1241, che sembra esservi una tregua. Il Comune di Cremona nel pieno della sua potenza commerciale e militare innalza della torre campanaria comunale nel 1246. La pace dura poco con la sconfitta di Federico a Parma nel 1248: l'imperatore costruisce a Parma un campo fortificato chiamato "La Vittoria" che avrebbe sostituito la città una volta distrutta, ma la sua assenza sul campo, permette all'esercito della Lega di operarne la sconfitta. L'assenza è legata alla posa della prima pietra della cattedrale di Colonia che dovrà contenere le spoglie dei re Magi traslate da Federico Barbarossa dal 1164 e conservate in un reliquiario a forma di basilica realizzato in argento, gemme e smalti a partire dal 1181 da Nicolas de Verdun.



Köln

Colonia è la città in cui vive **Alberto Magno** (1206-1280) fondatore della scolastica latina che riforma l'enciclopedia aristotelico araba del sapere. In città vive anche il francescano **Giovanni Duns Scoto** (Duns, Edimburgo 1266 ca. - Colonia 1308), filosofo e teologo, fondatore dell'orientamento della filosofia scolastica denominato "scotismo" . Duns Scoto, nipote di Michele, astrologo presso Federico e citato da Dante, diviene noto come doctor subtilis (dottor sottile) per la complessità del suo metodo di analisi, egli è sepolto nella Minoriten kirche della città di Colonia. Non ultimo frate **Simone da Colonia** la cui filosofia ermetica è ben definita in Speculum minus alchimiae, Bibl. Univ. Bologna 153, cap. 1, Sec. XIII

In questo contesto si ricorda Geroldo di Colonia, fatto santo è iscritto nella "Tabula Festivitatum" della cattedrale del 1437. Geroldo arriva a Cremona in visita a Rolando da C. (+1259) essendo comune l'appartenenza alla scuola domenicana (secondo Rolando la scienza è sempre subordinata alla teologia ma, dopo la Magna Carta (Parens scientiarum) del 1231, lentamente la Ratio tende ad assumere dignità scientifica e si applica alla politica). Fede e ragione trovano all'Interno della scolastica differenti legami interpretativi: a Geroldo e Rolando si affianca il Gerardo Cremonensis più conosciuto come Gerard de Sabloneta noto per aver tradotto (1250-1260) Theoria or Theorica planetarum, una versione del "Qanun fi atTibb" (Canone of Medicina di Avicenna) e l' Almansor e "Recueil des traités de médecine" di Al-Rhazis. Non ultimo è Adamo da Cremona, medico militare alle crociate. Adamo scrive il Regimen in cui si sostiene la differenza tra scienziato e teologo. Geroldo, vita ascetica fatta di preghiere, di penitenza, di meditazione sulla Passione di Cristo, flagellandosi, portando il cilicio, e dormendo sulla terra è a Cremona per preparare l'incontro con il papa Gregorio IX, in attesa che si realizzino i progetti della cattedrale di Colonia e della giusta collocazione dei Magi, santi alchimisti. Il Papa (maestro dell'auctoritas), spesso in aperto contrasto con Federico II, dovrà approvare per l'occasione i testi oggetto di quaestiones (dispute religioso scientifiche), e auctoritates, con la stesura di commenti contenenti spiegazione e l'insegnamento di

questi. Alla profonda cultura del Geroldo non sono estranei sicuramente Alberto Magno, lo Scoto, Ruggero Bacone e lo stesso Tommaso d'Aquino (1225 –1274), che nel "Trattato della pietra filosofale" sicuramente trae spunti dalla "Summa" di Sicardo da Cremona (+1215) sulla "divina, communis et humana natura"



A. Sippolyt Schots ausführliche Seschichte aller geistlichen und weltlichen Sloster-und Sitterarden für beyderley Seschlecht,

beren Ursprung, Stiftung, Regeln, Unwachs,

und merkindredigfte Begebenheiten, die aus ihnen aufhandenen oder auch nach ihren Muftern gebilderen Brüderschaften und Congregationen,

ber Berfall und bie Aufhebung einiger, nebft ber Bergrößerung anderer, burch bie mit einen vorgenommenen Berbefferungen,

bie Lebensbeschreibungen ber Stifter und Berbefferer

und die besondern Meidungen eines seden Ordens nebst den Ordenszeichen der Ritter is siehn Kupfan rach den liebenabzsteite werden.

Mus dem Frangofifden überfeget. Bierter Band.

Leipzig, verlegte Weffter und Merfus. 1754.

Er ergab fich barauf ganglich bem Beile bes Nachsten. Die Kirche von Eremona, ju St. Wital, Die man hentiges Tages zu St. Gerold nennet, war der Ort; ben er erwählete, ben Berrichtungen seines Amtes obzuliegen.

Il 7 ottobre 1241, fuori porta Mosa presso le acque paludose del Po, il pellegrino proveniente da Colonia viene trovato morto: secondo la tradizione orale, l'uccisione, riportata con qualche dubbio sulla versione ufficiale, sostiene che sia stato un agguato di ladri che lo volevano derubare. Il misterioso episodio viene associato da alcuni alle ansie politiche del condottiero cremonese Uberto Palavicino e del vescovo Omobono Madalberti e alle continue dispute tra ghibellini e guelfi nei contrastati rapporti con l'imperatore. L'umile Geroldo, segreto nunzio di pace gradito all'imperatore ed al Papa, si crede avesse il compito di favorire la costruzione di una città fortificata negli Abruzzi, parte integrante del Regno di Sicilia, là dove secondo la tradizione si trovavano i 99 castelli eretti nel territorio per rifugio e difesa. La città dell'Aquila sarà fondata dagli Svevi nel 1254 ma Il territorio conteso tra dagli Angioini di Carlo I, re di Napoli e di Sicilia dal 1246, passò definitivamente a quest'ultimo con la sconfitta di Corradino di Svevia a Tagliacozzo nel 1268. Un ambasciatore dunque, poco amato in ambito comunale perché rappresentava il potere papale e dell'imperatore, inviso ai D'angiò che avevano ben altre mire sul territorio abruzzese. Il medioevo è ricco di santi "laici" come Geroldo, il frate Facio (+1272), Albero da Villa d'Ogna (+1279) e il più popolare sant'Omobono, ricordati dalla chiesa per la dedizione alla preghiera, elemosine e pellegrinaggi, essi hanno una parte importante nella storia politica e sociale di Cremona anche se la Chiesa spesso sottace meriti laici.

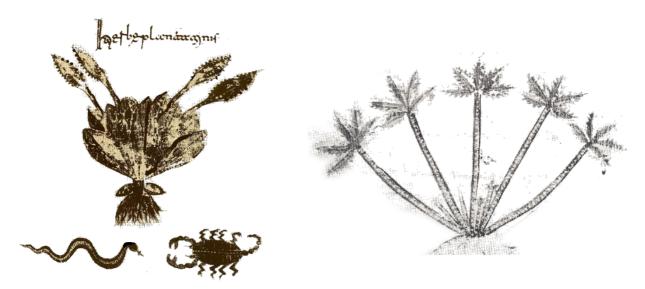
La figura dell'umile pellegrino alla sua morte diplomaticamente è elevata a "fama sanctitatis" dai cremonesi. In città si sostenne che il corpo di Geroldo emanasse un magico profumo, il sole abbia brillato per l'intera notte del crimine, le campane della chiese suonassero da sole e che le sue

spoglie, durante le esequie risultassero inamovibili al vescovo ed ai dignitari per straordinaria pesantezza. Il trasporto nella chiesetta bizantina di San Vitale fu possibile solo quando il popolo decise di traslare il suo corpo dalla riva del fiume lontano da dignitari politici e religiosi. Il riferimento all'aumento di peso del cadavere non è casuale perché lascia trasparire significati di natura magico alchemica associati al personaggio : la "corruzione" che si accompagna alla morte di importanti elementi vitali porterebbe a aumento di peso secondo la tradizione popolare ma anche secondo Leonardo da Vinci in "Essempli e pruove dell'accrescimento della terra" (CA71Sr). Dunque un personaggio colto, religioso proveniente da un centro come Colonia culla di scienza teurgica ed alchimistica; ricco, forse commerciante, perché aggredito da ladri a conoscenza del suo stato; di alto lignaggio se della sua morte si preoccupa il clero e la nobiltà; giunto a Cremona non per caso e con compiti precisi ed importanti se la sua morte viene assimilata al martirio come recita la scritta sulla sua tomba. Si può sospettare che Geroldo durante il suo pellegrinaggio verso Roma svolgesse dunque anche funzioni di ambasciatore e commerciante soprattutto di prodotti tessili e spezie importanti elementi di scambio nel commercio tra Cremona e la Germania. Si possono anche nutrire sospetti non confermati da alcun documento che questi, colto interprete di arti occulte affini alla scolastica, fosse stato obbligato al pellegrinaggio: una ipotesi fantasiosa che appare credibile se ci si chiede per quale motivo il suo corpo sia dipinto circondato da un biancore candido deterso dalla croce gialla dei penitenti. Il gesuita euclideo è ben raccontato da Herman Crombach che sottolinea l'importanza del santo sempre raffigurato con il bordone e il piccolo libro del pellegrino. Forte è il ricordo di Geroldo che nel 1645 i gesuiti di Colonia richiesero una sua santa reliquia.



Tutto, nella interpretazione della figura del santo appare verosimile o discutibile se si associano opportunamente segni e simboli apparentemente disuniti. È verosimile immaginare contatti e relazioni tra eruditi. Non va dimenticato che coevo al Geroldo è Facio orafo e taumaturgo veronese che opera a Cremona tra il 1230 e 1259 circa. Pellegrino e "cum bonam manum in signando" istituisce a Cremona l'ordine di Santo Spirito istituito un secolo prima a Montpellier. Un altro personaggio che si incrocia al Geroldo è il già citato frate Rolando che nel 1238 ha la famosa disputa con Teodoro di Antiochia, filosofo di Federico II. Saputo del viaggio del domenicano cremonese alla corte dell'Imperatore, "multi magni", che apprezzano la filosofia della natura e le conoscenze religiose del frate, assistono alla importante disputa tra Rolando e l'anticristiano arabo Teodoro dotto nelle scienze alchemiche ancor più che in teologia.

(nella figura disegni da frammenti di manoscritto di filosofia naturale, botanica e medicina di origine beneventana, archivio di stato Cremona secXI)



Simboli della filosofia della natura e dell'Ars Regia si incontrano nell'arca del santo arricchita da festoni di fiori bianchi e rossi, simbolo di purezza che sembrano comunicare segni della filosofia naturale aristotelica e alchemici tra fisso e volatile, zolfo e mercurio. E perché non ipotizzare il presunto legame con il fiore dello zafferano (za faran = splendor solis) in cui suoi pistilli durante la maturazione passano dal bianco al giallo al rosso come le alchemiche albedo, citrinitans e rubedo, fasi della saggezza studiate da Alberto Magno. Chiamato Doctor Universalis questi trae i suoi spunti alchemico filosofici da Gerardo da Cremona (Gerardus Cremonensis o Girardus Lumbardus Cremonensis c. 1114–1187 traduttore di Avicenna Abu Ali al-Husayn Ibn Sina (980 - 1037) il primo a distillare essenze di fiori e rose. Secondo Geber (ca 760-ca 815). Abu Musa Jabir ibn Hayyan la pietra filosofale necessaria alla trasmutazione dell'oro ha "*il colore dello zafferano*, *è pesante e brillante come frammenti di vetro*". Adamus Lonicero così descrive lo zafferano:

Ist deß Gerüchts und Farb halben In der Luchen und zu der Arzney hoch zu loben Inn- und außerhalb deß Leibs nützlich zu gebrauchen

Non è un caso la predilezione di Geroldo per San Giacomo pellegrino venerato a Compostella e filosofo enigmatico tra i più importanti della Chiesa: colui che secondo la leggenda sconfisse Ermete Trimegisto e ne acquisì i segreti dell'alchimia

Il giallo cremonese assumerebbe i contorni della metafora se non si sapesse che Cremona era il maggior centro di scambio dello zafferano abruzzese e zafferanone (cartamo) padano tra nord e sud Europa.